

avrebbe presentato questo disegno di legge. Ma la promessa c'era; ed i Consigli provinciali hanno deliberato in base a questa promessa. Ci sono, anzi, relazioni, fra cui pregevolissima e chiara quella del mio carissimo ed egregio amico commendatore Leopoldo Minesso, presidente della Deputazione provinciale di Treviso, le quali sono esplicithe sul diritto delle Province venete al pagamento di questi crediti, e sul dovere del Governo di pagarli; ed esplicithe e chiare anche nel riferire la promessa formale fatta dal Governo con una circolare ministeriale del 1888. Quindi, io mi associo all'onorevole Cavalletto nel chiedere al Governo se abbia intenzione di presentare sollecitamente questo disegno di legge.

Naturalmente le condizioni del bilancio dello Stato son tali, da incoraggiar poco a questa domanda; ma è il caso di dire che

« Se Messenia piange, Sparta non ride; »

e le condizioni dei bilanci dei Comuni e delle Province non sono certo migliori di quelle dello Stato.

Favale. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Favale. Io non voglio entrare nel merito di questi rimborsi delle spese anticipate dalle Province per il censimento; ma, qualora un rimborso si facesse ad alcune Province, io ricordo che ci sono anche altre Province che pagarono già al Governo un mezzo centesimo per un censimento che non si è compiuto, e che ora sono obbligate a pagare interamente la spesa del nuovo censimento. Io credo che quelle Province avrebbero, non meno delle lombardo-venete, ragione di domandare il rimborso delle somme da esse anticipate per il censimento antico.

Curioni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Curioni. Credo che l'onorevole Favale voglia alludere alle regie patenti del 1818, le quali, ordinando la catastazione delle Province piemontesi, stabilivano che il contributo per l'imposta erariale dovesse essere aumentato di alcuni centesimi, o forse di qualche mezzo centesimo (non ricordo più bene l'aliquota), appunto per provvedere alle spese della catastazione. Ora sappiamo che questa catastazione è andata in fumo, e per conseguenza non ci sarebbe niente di più giusto che restituire alle Province i centesimi che hanno pagato. Ma io non mi spingo sino a questo punto.

Capisco che, nelle presenti condizioni del bilancio, domandare al Governo il rimborso di somme

per quante siano le ragioni di giustizia, è domandare l'impossibile. Non intendo quindi di domandare l'impossibile; domando soltanto che il Governo tenga conto di codesto contributo già pagato per un servizio che non è stato loro peranco reso, a decanto di quello che ora ad esse si richiede per il nuovo censimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Carcano, sotto-segretario di Stato per le finanze. Con molta ragione, la Giunta del bilancio nella sua relazione, e testè per bocca del suo relatore, l'onorevole Frola, e l'onorevole Cibrario, a cui si associarono altri colleghi, han richiamato l'attenzione del Governo e della Camera su di un argomento della massima importanza, ed anche di urgenza.

L'argomento concerne l'adempimento dell'obbligo contenuto nell'articolo 8 della legge 1º marzo 1886 sul riordinamento della imposta fondiaria, quello cioè di presentare una legge speciale per determinare gli effetti giuridici del nuovo catasto.

Già l'onorevole Frola, che conosce perfettamente l'andamento e lo stato della faccenda, ha accennato come da parte del Ministero non sia stata dimenticata nè trascurata questa importante questione.

Egli accennò come sia già da tempo esaurito il lavoro fatto da una speciale Commissione, della quale (aggiungerò io) fu *magna pars* l'onorevole Frola, che fu sollecito a presentare una dotta relazione ed uno schema o disegno di legge.

Forse all'onorevole Frola e ad altri che desiderano, come desidera il Governo, di vedere colla massima sollecitudine esaurita la questione, parrà anche lungo l'indugio. Ma, se si considera che trattasi di argomento nuovo e gravissimo, il quale presenta non lievi difficoltà, ed implica altresì modificazioni al Codice civile, onde richiede pure lo intervento dell'onorevole guardasigilli, se si considera tutto ciò, parrà, io credo, giustificato l'indugio. In ogni modo, io spero che e la onorevole Commissione e gli onorevoli oratori che si sono occupati di questo argomento, si terranno paghi e lieti di sentir dichiarare da me, che ne ebbi l'autorizzazione dal ministro, che fra breve tempo il disegno di legge desiderato, e che ora è sotto esame presso il Ministero di grazia e giustizia, sarà presentato al Parlamento.

Con ciò, senza addentrarmi nel merito dell'argomento, poichè non mi pare ora il momento opportuno, ritengo di aver sufficientemente risposto alle interrogazioni e raccomandazioni che mi fu-